



Città a lutto per Morales

Fu il sindaco che scelse la tramvia

Paola Fichera

È scomparso ieri l'ex sindaco Giorgio Morales, aveva 88 anni e la sua ultima uscita è stata - ancora una volta - in Palazzo Vecchio, per festeggiare proprio nella Sala di Clemente VII l'ottantesimo compleanno del suo successore, Mario Primicerio. Morales è stato - fra il 1989 e il 1995 - l'ultimo

sindaco della Prima Repubblica: socialista, grande cultura amministrativa, è al suo equilibrio che Firenze deve il passaggio indenne in quegli anni di grande turbolenza.

Morales, addio all'ex sindaco socialista

Se n'è andato a 88 anni, guidò la città per sei anni a capo dell'ultima giunta della Prima Repubblica. Fra le sue eredità la scelta della tramvia

E fu Morales il sindaco che nella notte del 27 maggio del 1993 corse per primo alla voragine aperta dall'esplosivo mafioso in via dei Georgofili. Sua la voce del dolore della città che rimbombò in una piazza Santa Croce mai così affollata. Un mese dopo gli Uffici riaprirono i battenti e Morales da Palazzo Vecchio guidò senza esitazioni la voglia di reagire della città ferita.

Eppure Morales nella stanza di Clemente VII sembrava esserci entrato quasi per sbaglio, da vicesindaco e assessore alla cultura, chiamato a sostituire il suo predecessore, il compagno socialista Massimo Bogianckino, costretto a dimettersi per motivi di salute. Un anno di supplenza e poi la conferma alle elezioni del 1990 quando Firenze scelse una - inedita per la città -

maggioranza di pentapartito.



Anni tempestosi dunque, con gli ex Pci che già indossavano la casacca post Bolognina del Pds, ma ancora non l'avevano metabolizzata. Morales però ha sempre avuto un solo orizzonte: la costruzione del futuro di una città si preparava a grandi trasformazioni urbanistiche e che proprio in quegli anni assisteva a quello che sarebbe stato solo l'inizio del turismo di massa.

E' a Morales che si deve l'approvazione del Piano regolatore del '92 e '93 con il piano di recupero di quello che oggi è il Palazzo di Giustizia, sue le battaglie per il decentramento dell'Università a Novoli. E suo il faticoso iter della variante Fiat Fondiaria (quella che la famosa telefonata di Achille Occhetto aveva stoppato solo pochi mesi prima del suo insediamento in Palazzo Vecchio), che poi ha portato alla creazione dell'attuale parco di San Donato.

Ma l'eredità più importante che Firenze deve al sindaco Morales è quella della tramvia. Furono la sua giunta e il consiglio comunale da lui guidato a bocciare definitivamente l'opzione della metropolitana sotterranea, che sarebbe costata troppo, preferendo l'idea della tramvia di superficie e il primo progetto fino a Scandicci. Per la prima corsa i fiorentini hanno dovuto aspettare vent'anni. Morales quel giorno del 2010 c'era. In piedi. Da semplice passeggero.

Profilo sempre rigoroso quello di Giorgio Morales che nel 1995 perse la sfida contro Primicerio e tornò all'opposizione in consiglio comunale. Gli mancava un anno e mezzo per raggiungere la pensione, così rientrò nell'Ufficio legislativo della Regione timbrando ogni giorno il cartellino. Poi gli anni alla dirigenza dell'Irpet e sempre con lo stesso rigore l'impegno come Difensore Civico per la Toscana.



Giorgio Morales era sindaco la notte dell'attentato mafioso ai Georgofili